



*“Mi accorgo che mi sta vicino una persona rannicchiata con la testa sulle ginocchia, un respiro pesante, quasi un rantolo. Gli chiedo se si sente male, cosa gli è successo: lui alza il viso e mi guarda. Ci abbracciamo: è Lombardini, il commissario politico della Val Pellice, con il quale mi ero incontrato parecchie volte nel corso dei mesi passati in valle. Maestro evangelico di Carrara, era giunto a Torre Pellice nel 1939, dove era diventato istitutore nel Collegio Valdese. Predicava la sua fervente fede repubblicana e antifascista e dopo l'8 settembre era salito in montagna con i partigiani per sfuggire alle persecuzioni fasciste. Era diventato commissario politico della valle: visitava le bande a turno e alla propaganda alternava la sua accalorata predicazione evangelica. Mi dice di essere stato catturato sopra Bobbio Pellice mentre con altri partigiani tornava dalla Val Germanasca. Portato a Torre Pellice gli è stato fatto attraversare il paese a forza di botte, insulti e scherni. La furia fascista si è abbattuta per un'ora sul suo povero corpo. Me lo racconta senza rancore, senza odio per nessuno; la sua tolleranza e la sua pacatezza sono invidiabili e solo parole di fede e di sopportazione escono dalle sue labbra tremolanti.”*

Un partigiano a Mauthausen, Sergio Coalova

Jacopo Lombardini, nella foto al centro di un gruppo di giovani (in: Lorenzo Tibaldo, *Il viandante della libertà*. Jacopo Lombardini 1892-1945, Claudiana, Torino 2011), nacque nel 1892 a Gagnana, in provincia di Lucca, in una famiglia di cavaatori di marmo. Cresciuto in un ambiente sensibile alle idee mazziniane e repubblicane, in occasione della Prima guerra mondiale si schierò con gli interventisti, ma senza riuscire a partecipare al conflitto.

Dopo la fine del conflitto, proseguì la collaborazione con i repubblicani e subì in più occasioni le aggressioni delle squadracce fasciste. In questo stesso periodo, attraversò una profonda crisi religiosa che sfociò nell'adesione alla Chiesa riformata. Nel 1923 si trasferì a Roma per formarsi teologicamente alla Facoltà valdese e nel 1941 divenne istitutore nel Convitto valdese di Torre Pellice, dove seppe conquistare la stima e l'amicizia di molti giovani.

Malgrado la non più giovane età, dopo l'8 settembre 1943 aderì senza esitare alle formazioni di Giustizia e Libertà della val Pellice, unendosi alle bande partigiane. In montagna, assunse un ruolo che potrebbe essere definito a mezza strada tra il commissario politico – ruolo che ufficialmente ricopriva - e il cappellano: infatti, armato delle proprie fedi politica e religiosa s'impegnò a portare

insegnamento e conforto in tutte le borgate della valli del Pellice e del Germanasca in cui erano rifugiati i ribelli.

Mentre tentava di mettersi in salvo durante un rastrellamento nazifascista, nel marzo del 1944 fu catturato al col Giulian, il punto di passaggio principale tra le alte valli del Pellice e del Germanasca. Interrogato sotto tortura nella caserma Pettinati agli Airali di Luserna San Giovanni, venne quindi trasferito alle Carceri Nuove di Torino e da qui deportato nel campo di sterminio di Mauthausen.

Seppe affrontare il lungo periodo di prigionia in quel luogo disumano con grande dignità, dando prova di fede e dirittura morale. Fino al termine della propria esistenza, si sforzò di portare assistenza religiosa, conforto spirituale e sostegno morale ai compagni di sventura. Fu condotto a morire nelle camere a gas del campo il 25 aprile 1945.

A fine guerra gli fu assegnata la Medaglia d'argento al Valor Militare, con la seguente motivazione: "Uomo di cultura e patriota di sicura fede fu, subito dopo l'armistizio, animatore infaticabile della lotta di liberazione in Val Pellice e in Val Germanasca, conosciuto ed amato dai giovani che andava ammaestrando nella fede alla Libertà ed alla Patria. Caduto in mani tedesche nel corso di un duro rastrellamento e crudelmente seviziato, manteneva contegno elevato ed esemplare affrontando sempre con cristiana serenità il duro calvario dei campi di concentramento. Barbaramente suppliziato chiudeva l'esistenza nel servizio dei più nobili ideali."

A Jacopo Lombardini, Gragnana ha dedicato una lapide e la scuola primaria mentre Cinisello Balsamo, nel territorio metropolitano di Milano, un centro culturale impegnato nel sostegno ai migranti.